Settimanale Roma | la Repubblica AFFARI&FINANZA | 31-MAR-2008
Diffusione: n.d. | Lettori: 588.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

I 48 ritardi che uccidono l'impresa

Dai 15 miliardi per costi burocratici ai 260 giorni per una licenza di costruzione: lo studio di Confartigianato sulle aziende fino a 20 dipendenti presenta alla politica il conto dei troppi "gap" italiani rispetto all'Europa

L'ITALIA IN RITARDO/ *Le aziende con meno di 20 addetti sono il 98,2 per cento del totale, producono il 44 per cento del valore aggiunto e realizzano il 40 per cento degli investimenti: in questo dossier Confartigianato documenta il maggior peso degli oneri che ricadono su di loro, così come sull'intero apparato produttivo nazionale, rispetto ai concorrenti europei*

I 48 nodi che bloccano le imprese

Un settore ingiustamente sottovalutato come l'artigianato diventa, grazie ad uno studio della sua associazione di categoria, la cartina di tornasole per i ritardi del sistema Italia: i costi e le lungaggini burocratici sono al di là di ogni ragionevole limite

GIUSEPPE TURANI

Milano

Non faranno la rivoluzione, e nemmeno una marcia dei 40 mila, ma è sicuro che la pazienza degli artigiani italiani sta finendo. Hanno fatto due conti e si sono accorti che, con le loro aziendine da meno di 9 dipendenti, sono una colonna importante della società italiana, ma hanno anche capito che questa stessa società scarica proprio su di loro gran parte della sua inefficienza. Si potrebbe anche parlare di una sorta di vera e proprio attività predatoria della società italiana sugli artigiani. Un solo esempio, tanto per cominciare. Risulta che il sistema delle imprese italiane (tutte, grandi e piccole) spende ogni anno quasi 15 miliardi di euro per costi burocratici.

Ebbene, più del 76 per cento di questa immane somma (11,3 miliardi) è a carico degli artigiani.

I quali artigiani non è che non abbiamo qualche benemerenza verso la collettività. Sono tantissimi (anche se poi l'idraulico non si trova mai). Se consideriamo tutte le imprese con meno di 20 addetti si scopre che sono il 98,2 per cento del totale delle imprese esistenti in Italia. E questo, probabilmente, è un dato che dice poco (quante di queste aziende ci vogliono per fare una Fiat?). Però presso queste micro-unità lavora di fatto il 60 per cento degli addetti al settore privato (e qui la cosa si fa già più interessante. Sempre queste aziendine producono quasi il 44 per cento del valore aggiunto totale e realizzano il 40 per cento degli investimenti realizzati dalle imprese italiane.

Insomma, quello rappresentato dalla Confartigianato è un mondo che non si vede, di cui nessuno si occupa, ma che, grosso modo, vale la metà del mondo aziendale italiano.

Nonostante questo, e nonostante siano tutte brave persone, di solito schierate con i governi in carica, su di loro si è abbattuta per anni e anni la furia cieca (o sapiente?) della società italiana.

Adesso tutto questo popolo è un po' arrabbiato e ha messo insieme un dossier che dovrebbe rappresentare la vergogna della politica italiana. Hanno elencato infatti ben 48 "ritardi" dell'Italia rispetto all'Europa. "Ritardi" che poi vengono fatti pagare al sistema delle aziendine artigianali. Non si salva quasi niente e nessuno: burocrazia, energia, giustizia.

In mezzo ai 48 "ritardi" si può pescare a caso. Si scopre così che in Italia è più faticoso persino pagare le tasse (che, ovviamente, sono poi più alte): se nella media europea servono poco più di 160 ore per sbrigarsela, in Italia serve più del doppio, cioè 360 ore. E le tasse, ma questo va da sé, sono più alte: se la media europea è apri al 17,8 per cento dei profitti, qui da noi si arriva al 30,8 per cento. Non è proprio il doppio, ma manca poco.

Se in Europa servono quasi 160 giorni per avere una licenza di costruzione, qui da noi ne occorrono quasi 260. Ma non basta: se poniamo uguale a 100 i costi sostenuti in Europa per avere una licenza di costruzione, in Italia si arriva di fatto a 300, cioè tre volte tanto.

Lo Stato pretende molto, insomma, da queste piccole aziende, ma poi le tratta male quando figura come loro cliente (anche i cessi della burocrazia si rompono). Se nella media europea la pubblica amministrazione liquida le sue fatture in 68 giorni, in Italia si arriva a 138. Peggio di noi c'è solo il Portogallo, che paga in 155 giorni. Si racconta che dodici anni fa la pubblica amministrazione italiana pagava in 87 giorni. Poi, evidentemente, le cose sono peggiorate e oggi ci vuole quasi il doppio del tempo perché l'elettricista veda saldato il conto della plafoniera dell'ufficio passaporti.

Il capitolo più spaventoso nei rapporti fra artigiani e Stato in Italia è quello della giustizia. Nel loro dossier di denuncia gli artigiani scrivono che la giustizia-lumaca costa alle imprese 2,3 miliardi di euro di danni. E spiegano che cosa significa giustizia-lumaca.

In una causa civile il passaggio tra il primo e il secondo grado di giudizio comporta mediamente un'attesa di 1.765 giorni, cioè 4 anni, 10 mesi e 5 giorni. Per una procedura fallimentare si arriva a tempi biblici (ci sono speranze quindi per l'Alitalia...): in questo caso l'attesa è di ben 3.140 giorni, cioè 8 anni, 7 mesi e 10 giorni.

Può anche capitare che si debba licenziare qualcuno. E, di nuovo, si va a sbattere contro una giustizia che non funziona. In Italia la durata di un processo di licenziamento è fra le più alte d'Europa: 696 giorni, in media. Più del doppio della durata in Francia, quasi nove volte la durata della Spagna e ben 36 volte rispetto al tempo impiegato in Olanda.

La giustizia-lumaca irrita molto gli artigiani. Al punto che si sono dilungati parecchio nel loro dossier. Così si scopre che, fra primo grado e appello, un procedimento in materia di lavoro dura mediamente in Italia qualcosa come 1.528 giorni, più di quattro anni.

Ma l'Italia non è tutta uguale, e così gli artigiani spiegano che a Messina una causa di lavoro dura in media 2.378 giorni (cioè 6 anni, cinque mesi e sei giorni). A Napoli sono un po' più veloci: soltanto 2.227 giorni. A Bologna si comincia a prendere velocità: 1.902 giorni. Curiosamente, poi, si viene a sapere che a Reggio Calabria e a Potenza sono abbastanza svelti: nella cause di lavoro se la cavano infatti in poco più di 1.800 giorni.

A Trento e a Torino, però, si impiegano (per lo stesso tipo di causa) poco di più di 400 giorni. In sostanza, a Messina una causa di lavoro dura 5,7 volte quello che dura a Trento. E qui sorgono spontanee due domande. La prima riguarda lo stato del Mezzogiorno italiano: è evidente che con questi

data stampa

tempi della giustizia civile un imprenditore assennato è poco portato a andare da quelle parti. La seconda è più insidiosa. Non è che sia impossibile, con le leggi italiane, sbrigare una causa di lavoro in poco più di un anno, tanto è vero che a Torino e a Trento lo fanno regolarmente. E allora perché mai Messina deve impiegare quasi sei volte tanto, visto che l'organizzazione della giustizia e le leggi sono identiche?

Il capitolo giustizia si può chiudere citando altri due casi. Il pagamento di un assegno (di un cattivo pagatore) ottenuto per via giudiziaria: 645 giorni in Italia, 143 nella media europea, e addirittura 100 giorni in Inghilterra. La musica non cambia se si tratta di far rispettare un contratto, sempre per via giudiziaria. In Italia ci vogliono mediamente 1.210 giorni, in Europa 414, cioè un terzo.

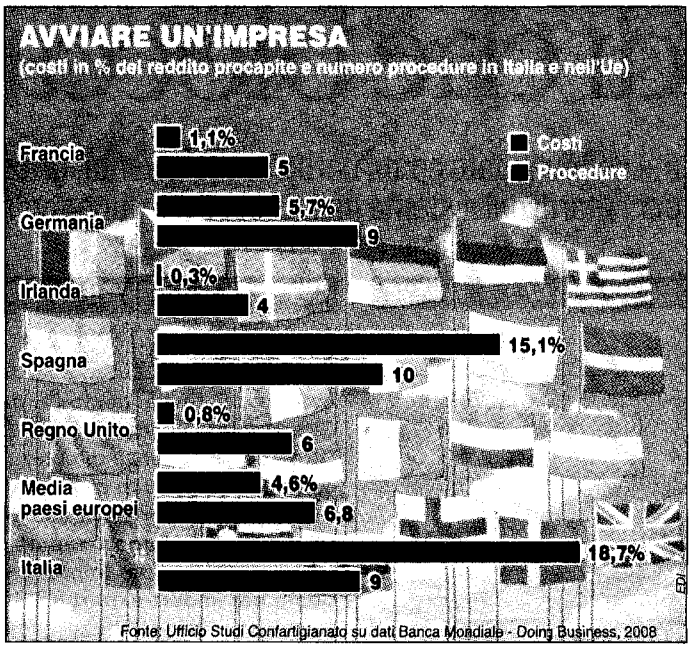
E c'è il capitolo dell'energia. Alle nostre piccole imprese costa il 22 per cento in più rispetto all'Europa. Il prelievo sull'energia consumata dalle imprese artigiane in Italia è del 25,4 per cento, nella media europea si arresta al 9,5 per cento. Insomma, poiché il tappezzerie di Stradella anche se strilla, nessuno lo sente, diamogli una botta in testa e portiamo qualche soldo in più nelle casse dello Stato. E il tappezziere? Faccia qualche fattura in meno, così pareggia un po' i conti.

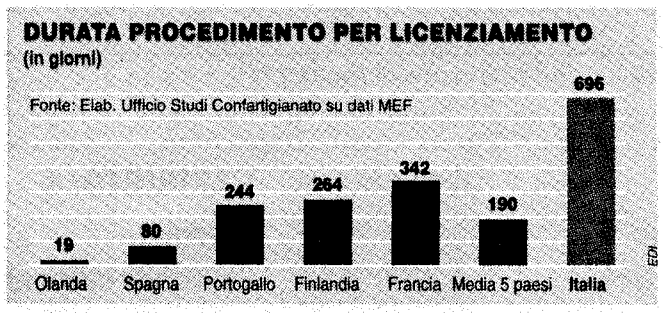
Si potrebbe andare avanti con esempi di questo tipo per pagine e pagine, ma forse è meglio fermarsi qui e fare qualche ragionamento.

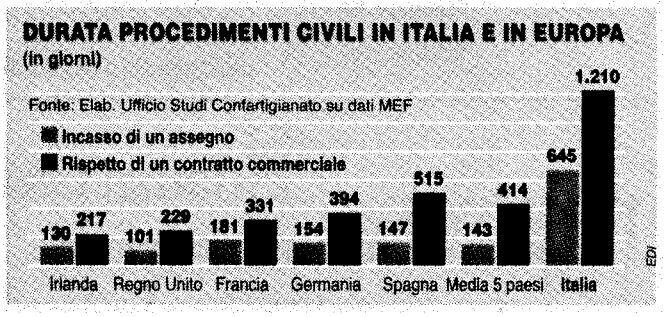
In Italia tutti parlano di rilanciare lo sviluppo, ma poi, quando dai talk show televisivi si scende nella realtà, si scopre che al Quarto Capitalismo (che sta soprattutto lungo l'asse Milano-Venezia) non gli fanno le strade e le altre infrastrutture che servono per commerciare efficientemente con il resto dell'Europa. Si scopre che mentre in tutta Europa (e nel mondo) si sta correndo per dare a tutti la banda larga (cioè l'autostrada informatica), qui da noi si va avanti poco alla volta, affidandosi più che altro a regioni e comuni che fanno quel poco che possono (in molti casi niente addirittura). E gli artigiani sono trattati come abbiamo appena visto. Impiegano due anni per incassare un assegno, tempi biblici per incassare una fattura dalla pubblica amministrazione e, se per caso incappano nel fallimento di una loro controparte o se devono licenziare un dipendente, possono accendere ceri al santo locale perché nessuna giustizia arriverà loro su questa terra. Meglio "arrangiarsi" da soli.

Si scopre, leggendo con cura questo dossier della Confartigianato, che in Italia, forse, "politica industriale" dovrebbe voler dire, tanto per cominciare, fare esattamente quello che si fa nel resto dell'Europa. Niente di più e niente di meno. Sarebbe già una rivoluzione.

Basterebbe fare quel che si fa nel resto d'Europa per aumentare la capacità di competere







+22,6%

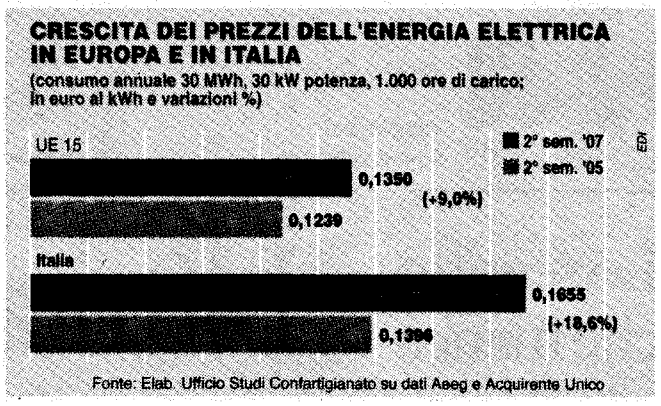
MAGGIOR COSTO DELL'ENERGIA

La differenza tra la bolletta delle imprese italiane e quella delle altre imprese europee

+7,6%

L'AUMENTO IN SEI MESI

La differenza tra il costo dell'energia nel primo e nel secondo semestre del 2007



Troppi oneri

L'Ufficio Studi della Confartigianato ha messo a confronto l'Italia e altri paesi europei per misurare i fattori che danneggiano la competitività delle imprese

8.720

MILIARDI DI EURO

Il costo dell'energia elettrica per le piccole imprese nel mese di gennaio del 2008

data stampa

TEMPI MEDI RISOLUZIONE PROCESSO PER LICENZIAMENTO

durata in giorni

paese	durata
Paesi Bassi	19
Spagna	80
Portogallo	244
Finlandia	264
Francia	342
Media 5 paesi	190
Italia	696

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

AVVIARE E GESTIRE UN'IMPRESA IN ITALIA E NELL'UE

Anno 2007

Adempimenti	Italia	Media 5 Paesi Ue*
Avviare un'attività: costo (% del reddito procapite)	18,7	4,6
Ottenere una licenza di costruzione: giorni necessari	257,0	159,8
Ottenere una licenza di costruire: costo (% del reddito procapite)	138,2	47
Ore impiegate per pagare le tasse	360,0	161,4
Documenti per import-export	10	10
Giorni necessari per import-export	38	20
Costo per import-export (US$ per container)	1291	1011,7
Tassazione sui profitti	31	18
Numero di procedure per registrare una proprietà	8,0	4,8

** Francia, Germania, Irlanda, Spagna, Regno Unito*
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale - Doing Business 2008

MAGGIORI ONERI FINANZIARI*

**delle imprese italiane rispetto all'UE per ritardi di pagamento delle Amministrazioni Locali, valori in milioni di euro/anno*

Regioni	Maggiore costo
Lombardia	147,7
Lazio	94,7
Emilia-Romagna	81,5
Piemonte	77,3
Veneto	76,5
Toscana	73,1
Campania	69,9
Sicilia	60,9
Puglia	48,9
Liguria	30,1
Sardegna	26,8
Marche	26,7
Friuli-Venezia Giulia	23,2
Calabria	22,9
Abruzzo	19,8
Trentino A.A.	18,0
Umbria	17,4
Basilicata	10,2
Molise	5,3
Valle d'Aosta	3,0
Italia	934,8
Nord	458,1
Centro	211,9
Mezzogiorno	264,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati intrum Justitia, Eurostat e ISTAT

PESO DEL FISCO SULLA BOLLETTA ELETTRICA DELLE PMI NELL'UE

Incidenza % imposte sul prezzo lordo energia elettrica per usi industriali-gennaio 2007 consumo annuale di 160.000 kWh

Paese	Incidenza % imposte sul prezzo lordo
Rep. Ceca	0,0
Estonia	0,0
Irlanda	0,0
Grecia	0,0
Lettonia	0,0
Lituania	0,0
Malta	0,0
Portogallo	0,0
Romania	0,0
Slovenia	0,0
Rep. Slovacca	0,0
Croazia	0,0
Ungheria	0,5
Svezia	0,8
Bulgaria	0,9
Cipro	1,3
Gran Bretagna	3,3
Finlandia	3,4
Spagna	4,9
Polonia	6,1
Belgio	7,3
Francia	8,2
Germania	8,6
Danimarca	9,1
Olanda	14,1
Austria	14,2
Italia	25,4
Europa a 27	9,5

COSTI PER ONERI BUROCRATICI DELLE IMPRESE ITALIANE

(per classe dimensionale in Milioni €)

classi dimensionale	Milioni €	%
1-9 addetti	11.385,7	76,3
10-49	2.891,1	19,4
oltre 50 addetti	643,4	4,3
totale	14.920,2	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

COSTI E PROCEDURE PER AVVIARE UN'IMPRESA IN ITALIA E NELL'UE

anno 2007 - costi in % del reddito procapite

Paese	Costi	Procedure
Francia	1,1	5
Germania	5,7	9
Irlanda	0,3	4
Spagna	15,1	10
Regno Unito	0,8	6
Media paesi europei	4,6	6,8
Italia	18,7	9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale - Doing Business 2008

data stampa